

Chi lavora in questo ospedale?

Il dottor Cocco opera nella struttura di Medicina del lavoro dell'azienda ospedaliero-universitaria di Cagliari e dal 2002 al 2012 ha svolto le funzioni di Medico competente presso il Poligono Interforze del Salto di Quirra.

Nel 2012 è stato inserito nel registro degli indagati dal PM Fiordalisi, nell'ambito dell'inchiesta sul Poligono di Quirra, per aver diffuso alla cittadinanza "informazioni false a livello

sanitario", anche attraverso il sito Quirra.net. Per lui e per il sindaco di Perdasdefogu in particolare le accuse erano aggravate dalla malafede perché avevano ricevuto "incarichi molto remunerativi". Il attività edilizie nell'area del poligono, il secondo nel 2011 dall'ammistrazione militare.

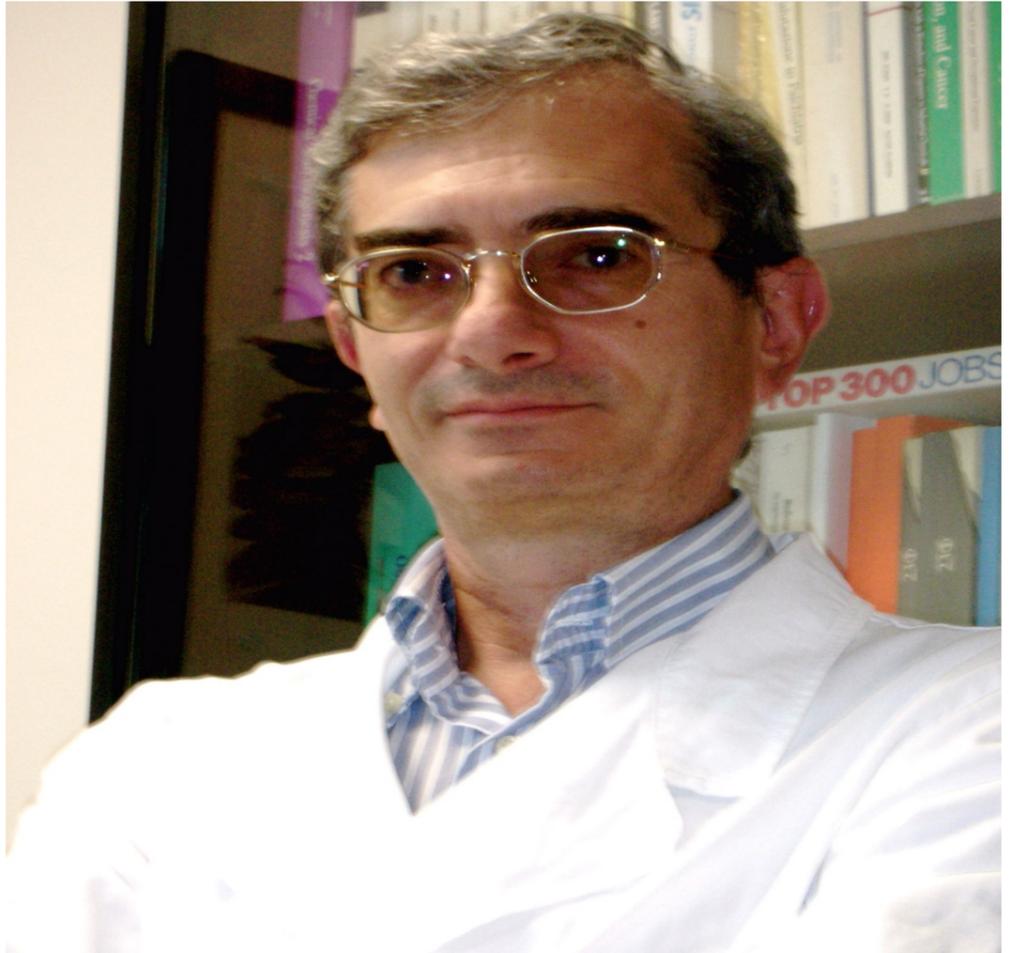
Ha infatti redatto una pubblicazione (Lezioni dalla "Sindrome di Quirra". Epidemiologia? No, grazie) in cui confuta le evidenze portate da medici di base ed epidemiologi che sostengono una correlazione tra l'inquinamento da materiale radioattivo (Torio 232 e Uranio) causato dalle esercitazioni militari nella zona di Perdasdefogu ed Escalaplano e l'incidenza di tumori e neoplasie nella popolazione umana e animale.

Il Comitato per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie istituito nel 2007 dall'allora Ministro della Difesa Arturo Parisi ha finanziato con 170.000 euro il professor Cocco per produrre uno studio sulla diffusione di malattie correlate alla Sindrome di Quirra, studio che si rivela inaccessibile, tanto che le insistenti domande di visione da parte di parlamentari vengono costantemente rispedito al mittente dal Ministero della Difesa.

Nell'estate del 2015 Cocco è stato prosciolto dalle accuse del PM Fiordalisi, ma lo studio commissionato dal CPCPM rimane non consultabile.

Cocco è un uomo piegato agli interessi dei militari e pagato profumatamente per mettere a tacere le voci che denunciano le terribili malattie sviluppatesi nei dintorni del Poligono di Quirra.

Tumori, malformazioni, neoplasie, leucemie sono causati da quelle esercitazioni militari che oltre a portare la morte nei teatri di guerra, la diffondono anche qui.



Non lasciamo in pace chi vive di guerra!